DOPO IL GRANDE MATCH FRA I DUE CAMPIONI D'EUROPA

Duilio Loi ha favorevolmente impressionato ma il "sinistro" di Ray è sempre pericoloso

Dopo le prime tre riprese il pugile italiano sembrava avviato ad una strepitosa vittoria, ma dalla quarta alla decima la classe e il mestiere del francese sono saliti alla ribalta

(Dalla redazione milanese)

MILANO, 20. — E' proprio il momento della boxe. Ieri sera, intorno al ring milanese del Palazzo dello Sport, si sono dati convegno almeno 15.000 spettatori e probabilmente è crollato il record di affluenza del recente match Mitri-Humez. L'incasso deve essere stato davvero imponente, se pensiamo che i prezzi dei biglietti variavano da un massimo di 12.000 lire ad un minimo di lire 1000 (ridotti lire 750). Non intendiamo fare i conti nelle tasche altrui, però nei forzieri dei signori Strumolo e Cabassi sono sicuramente finiti decine e decine di milioni. Le spese in «borse», in percentuali, in «varie», sostenute dalla S.I.S. e dai suoi alleati, si aggiravano sui 12-15 milioni di lire, quindi il margine utile è senza dubbio risultato rilevante.

Ebbene, l'aspetto sportivo della serata è stato all'altezza dell'incasso, del pubblico, delle somme esorbitanti sborsate dagli sportivi? Per quanto riguarda il match Loi - Famechon senza dubbio; per il resto non diremmo. Difatti, soltanto il violento scontro finito a favore dell'atletico romano Coluzzi contro il negro Santos Martins si è in parte salvato; invece la zuffetta fra il lungo Visintin — appparso fuori forma, quindi negativo malgrado la vittoria — ed il corto e battagliero Bola Lawall ha fatto pena. Il match di apertura, quello cioè fra Caprari e André Chretien (che sostituiva Bataille), lo possiamo definire trascurabile sebbene sotto i pugni del romanino il francese abbia subito ben 3 «knock-down»; infine l'inefficace Tiberio Mitri, un atleta sempre nel cuore della folla, pur tenendo conto della sua chiara vittoria ai punti, ha virtualmente deluso, se pensiamo che il volonteroso mulatto tedesco Jimmy Lygget era di lui ben più piccolo, più leggero e persino meno potente nei colpi. Jimmy Lygget, ad ogni modo, merita cordiale considerazione se non altro per la sua ostinata tenacia e resistenza. Mitri, invece, meriterebbe un severo giudizio se quella di sabato non fosse stata una «reentré».

Ma veniamo pure all'incontro fra il campione d'Europa dei leggeri, Duilio Loi, e Ray Famechon, campione europeo della categoria inferiore, quella dei piuma. Come abbiamo scritto ieri nel resoconto del «Fight», in un primo tempo Loi aveva accusato sulla bilancia kg. 61.800, vale a dire 300 grammi in più del limite fissato dal contratto. Egli ha perciò avuto bisogno di un lavoro supplementare e forzato per raggiungere i chilogrammi 61.400 della seconda pesatura. E ciò, senza dubbio, ha influito in maniera negativa sul rendimento complessivo del giovanotto di origine sarda che, sabato sera, oltre ad avere nell'angolo il suo affezionato maestro Beusi, era guidato da Giovanni Busacca.

Il match, nei primi tre «round» ha fatto pensare che forse sarebbe passato alla storia, tanto aggressiva, potente e persino cattiva era l'azione dei due contendenti. Loi e Famechon sembrarano essere saliti sul ring per risolvere, in un drammatico duello rusticano, una loro spinosa questione personale. In questi tre «round» (in particolare nei primi due) Duilio Loi ha impressionato moltissimo: sobrio e misurato nei movimenti, minaccioso nell'espressione del volto oltre che nel lampeggiare degli occhi, assai pericoloso in taluni destri collocati con rabbia sulla mascella del veterano francese. Poi, con l'inizio del quarto round, ecco Ray Famechon dare a sua volta un volto nuovo al duello, cioè cercare nel «boxing» — più che nella violenza — la soluzione del rebus, la possibilità della vittoria. Dal quarto al decimo tempo, in questa atmosfera leggermente rivelenita, Famechon ha potuto così raddrizzare la sua barca che aveva fatto acqua nei primi minuti di lotta; anche perchè l'azione di Loi perdeva, di round in round, smalto e mordente. Di conseguenza il match da sensazionale diventava più che normale, malgrado che la tecnica e la combattività dei due lottatori lo mantenesse ad un livello eccellente.

Duilio Loi ha tagliato il traguardo finale dell'incontro con un minimo vantaggio, a parer nostro, s'intende. Ripetiamo, come abbiamo già scritto ieri, che i francesi presenti al Palazzo dello Sport — fra i transalpini notatissimo Robert Cohen, campione mondiale dei gallo — hanno arricciato il naso al pur esatto verdetto della giuria: era dunque davvero minimo il distacco fra Loi e Famechon e ciò, riteniamo, va a tutto onore di Famechon, più vecchio, più leggero, più provato dalle fatiche che non l'avversario Loi.

Ieri Ray Famechon si è battuto meglio che non contro Sergio Milan, come del resto era previsto, dato che al peso di kg. 59,200 il campione europeo dei piuma non ha sacrificato il suo fisico. A conti fatti il veterano francese nel pericoloso inizio ha dimostrato di saper resistere ancora validamente ai colpi, pur tenendo conto che Loi non è un micidiale «puncher» come Bassett oppure Saddler. Inoltre la sua capacità schermistica, basata su un preciso ed infaticabile «jab» sinistro, la sua efficacia nella corta e media distanza, cioè nell'«infichting», come si dice, infine un indubbio mestiere gli hanno permesso di non sfigurare contro Loi che l'America e l'Australia ci hanno restituito più prestante nel fisico ma probabilmente meno mobile e meno vario nel giuoco, un tempo effervescente.

Per concludere diremo ora che Ray Famechon magari perderà prossimamente la sua cintura «continentale» dei piuma contro l'irlandese Billy (Spider) Kelly; però come peso leggero può ancora battere molta gente di valore, senza dubbio tutti i «135 libbre» italiani se si esclude Duilio Loi.

Ed ora un consiglio: quando Duilio Loi dovrà affrontare, per il titolo europeo dei leggeri, la giovane tigre francese Ferrer, ed eventualmente per il titolo mondiale il terribile negro Jimmy Carter, sarà bene che l'uomo di Busacca non pecchi in leggerezza, come ha fatto con Famechon (fuori peso); e che inoltre nella battaglia lasci perdere certi atteggiamenti da clown o, se si preferisce, da guappetto di periferia.

GIUSEPPE SIGNORI

RAY FAMECHON

NAPOLI 1 BOLOGNA 1

(Continuazione dalla 1. pagina)

pendo e afferra di classe la preda. Al 42' Masoni sfugge a Ballacci e in piena area il bolognese lo atterra: ma Piemonte fa segno di continuare

Nella ripresa si accentua la pressione bolognese mentre il quadrilatero azzurro si va praticamente sfasciando.

Al 3' Pivatelli sfiora il palo destro della casa di Bugatti e al 7' si fa bloccare la palla dal guardiano azzurro. Al 16' dialogo Pilmark-Valentinuzzi e tiro in corsa dell'ala destra, risponde Bugatti con una bell aparata. Al 17' s'invola Randon sulla destra, tira in porta (invece di passare a Bonafin meglio piazzato) e ancora Bugatti blocca. Al 21' bella azione di Pozzan che supera Beltrandi, evita Castelli, porge a Randon tutto solo nella posizione di centro: il proiettile sfiora il bersaglio ma non lo centra. Al 24'

Alla mezz'ora la prima occasione sciupata da Valentinuzzi. Su lancio di Pilmark egli viene a trovarsi solo davanti a Bugatti. Sarà stato, come dice lui, il vento che gli ha impedito di controllare bene la palla, fatto sta che il suo è un tiro fiacco e sbilenco, che si perde sul fondo. Ci riprova Pivatelli su passaggio di Bonafin ma il suo tiro non risulta migliore. E' troppo centrale e Bugatti para facilmente.

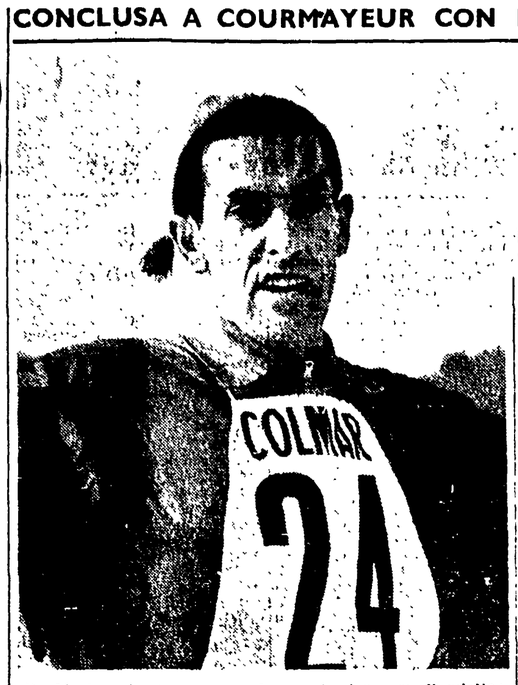
Al 32' il «Piva» si esibisce in un meraviglioso «coup de force». Il fromboliere rossoblù è stacca nell'aria e colpisce in rovesciata con violenza e precisione: il suo tiro solletica la traversa. Al 33' Pilmark, in uno dei ripetuti scambi con Pozzan, si destreggia sul fronte dello attacco, supera Granata, che scivolando gli apre la facile strada, e dà a Valentinuzzi ancora tutto solo davanti a Bugatti. Valentinuzzi sbaglia ancora.

Al 40' i rossoblù potrebbero conquistare la vittoria. Pivatelli offre su un vassoio d'argento un pallone magnifico a Bonafin, che mira con prontezza. Tre Re ferma con le mani. Siamo in piena area di rigore e si attende il fischio dell'arbitro ma Piemonte nega la massima punizione. Protestano i rossoblù ma l'arbitro ha forse inteso compensare l'attirramento in area di Masoni ad opera di Ballacci nel primo tempo.

CONCLUSA A COURMAYEUR CON LA VITTORIA DELL'ITALIA LA "COPPA KURIKKALA"

Dominio incontrastato degli azzurri nella staffetta maschile 4 x 10 Km.

Le squadre italiane A e B ai primi due posti in classifica seguite dalla Francia



De Florian che ha percorso la sua frazione con il miglior tempo assoluto

COURMAYEUR, 20 - *L'Italia ha letteralmente dominato la staffetta 4 per 10 km., conclusiva della coppa Kurikkala, che si è disputata stamane con temperatura freddissima (8-10 sotto zero) e nelle ultime fasi sotto una vera bufera di vento. Infatti, oltre al primo posto, conquistato dalla formazione azzurra «A», la «B» ha ottenuto il secondo, ed entrambre le squadre hanno inflitto un netto distacco alla Francia, giunta terza ad oltre 2 minuti dai primi. I norvegesi si sono piazzati al 5 posto. Con questo risultato l'Italia si è imposta anche nella classifica finale della «Kurikkala», davanti a Francia e Germania*

La gara, almeno per quanto si riferisce ai primi posti, non ha avuto storia. Prucker (Italia A,) nella prima frazione è balzato subito al comando, tallonto d Chiocchetti (Italia B) e da Franco Vuerich (Italia C). Seguivano ad oltre un minuto lo svizzero Zwingli, il francese Gilbert Mercier, il tedesco Boelz, lo jugoslavo Pavic, l'austriaco Mayr. Ultima era la Norvegia, che aveva completato il quartetto facendo scendere in campo, appunto nella prima frazione, l'anziano accompagnatore Harsheim.

Nella seconda frazione Ottavio Compagnoni, aumentava ancora il vantaggio; Fattor (Italia B) giungeva infatti al «cambio» con 29" di ritardo, mentre Luigi Carrara (Italia C) era sempre in terza posizione con un distacco di 1'11", precedendo tuttavia la Svizzera (Huguenin) di oltre un minuto. Seguivano Francia (Mandrillon), Austria (Rafreider), Germania (Hagg) e Norvegia (Oestray)

Chatrian nella terza frazione rafforzava ancora la posizione della prima squadra italiana transitando 36" prima di Mich (Italia B) e 2'5" prima di Mosele (Italia C). La Francia grazie alla prestazione di Mermet si portava in quarta posizione, con un ritardo però di 3'1"; la Svizzera, con Lotscher, ora era quinta, e sesta la Norvegia che aveva risalito parecchie posizioni grazie alla ottima prova di Saksvik.

Mentre nel giro finale De Florian, impiegando il miglior tempo assoluto (33'23") filava indisturbato verso il trionfale successo guadagnando ancora terreno nei confronti di «Italia B», che con Delladio era nettamente seconda, il francese Carrara riusciva a conquistare il terzo posto, ma con un ritardo superiore ai 2 minuti. Quarta era la Svizzera, quinta la Norvegia (Lykkya compiva con 33'16" il secondo miglior tempo sul giro), sesta «Italia C», settima Germania e ottava Austria.

La classifica

1) Italia A (Prucker, Ottavio Compagnoni, Chatrian, De Florian) 2 ore 15'35"; 2) Italia B (Chiocchetti, Fattor, Mich, Delladio) 2.17'22"; 3) Francia A (G. Mercier, Mandrillon, Mermet, Carrara) 2.19'40"; 4) Svizzera (Zwingli, Huguenin, Lotscher, Kocher) 2.20'25"; 5) Norvegia (Harshe, Oestvang, Saksvik, Lykkya) 2.20'47"; 6) Italia C (Vuerich, Luigi Carrara, Mosele, Della Sega) 2.21'28"; 7) Germania A (Boelz, Hagg, Weiss, Haug) 2.22'56"; 8) Austria (Mayr, Rafreider, Wetter, Schneeberger) 2.23'33"; 9) Italia D (Duclu, Chatillard, Gianni Carrara, Mismetti) 2.27'21"; 10) Jugoslavia (Pavic, Rozic, Hlebanja, Kordez) 2.28'17"; 11) Francia B (Arbez, Renè Mercier, Perrel, Voiron) 2.30'26".

Ritirata alla terza frazione la Germania B (Mayr, Schole, Echart, Dotzler)

Classifica finale per nazioni

La classifica finale della Coppa Kurikkala 1955, in base ai piazzamenti nel fondo 15 km., nel fondo femminile, nel fondo juniores e nella staffetta, è la seguente:

1) ITALIA punti 29,1; 2) Francia p. 181,1; 3) Germania p. 248.

Svizzera, Austria e Jugoslavia non figurano nella classifica finale non avendo partecipato a tutte le quattro gare.

Sconfitti gli austriaci nello slalom al Sestriere

SESTRIERE, 20. — Imprevisto successo francese nella prima prova delle «tre funivie», lo slalom gigante disputatosi nella tarda mattinata sulla pista tracciata nella parte finale, dal «muro» a borgata Sestriere, del pendio della Bachetta. Gerard Pasquier è stato infatti il più veloce, sia pure per uno scarto minimo di tempo, sul tracciato di 1200 metri, con m. 400 di dislivello e 40 porte obbligate, che ha costituito il terreno della gara, ed ha battuto il maggior favorito, l'austriaco Ernst Obereigner, per un decimo di secondo. Notevolissima la prova di Bruno Alberti, la «rivelazione» di Cortina, classificatosi terzo, a tre decimi dal vincitore, alla pari con un altro austriaco, Gerard Hillbrandx, anche il gardenese Otto Gluck ha avuto un comportamento brillante, piazzandosi al sesto posto davanti a un asso come Othmar Schneider. Da rilevare che la Francia, in questa gara, ha preso il posto solitamente riservato all'Austria come affermazione di squadra. Nei primi dieci classificati figurano infatti ben cinque francesi, di fronte a tre austriaci e a tre italiani. L'aprova è stata condotta a ritmo assai veloce, e ben quindici corridori si sono classificati nello spazio di quattro secondi.

Domani si disputerà la discesa libera sulla classica pista della Banchetta.

La classifica

1) GERARD PASQUIER (Francia) 1'26"5/10; 2) Ernst Obereigner (Austria) 1'26"6; 3) a pari merito Bruno Alberti (Italia) e Gerard Hillbrand (USA) 1'26"8; 5) Jean Vuarnet (Fr.) 1'27"4; 6) Otto Gluck (It.) 1'27"9; 7) Othmar Schneider (It.) 1'28"; 8) Charles Bozon (Fr.) 1'28"3; 9) Andrè Simond (Fr.) 1'28"6; 10) a pari merito Guido Ghedina (It.) e James Couttet (Fr.) 1'28"8; 12) Toni Mark (Au.) 1'29"; 13) Roland Blaesi (Sviz.) 1'29"5; 14) Gino Burrini (It.) 1'30"; 15) Paride Miliante (It.) 1'30"5; 16) Adrien Duvillard (Fr.) 1'31"2; 17) Poltera (Sviz.) 1'31"3; 18) David (It.) 1'31"4; 19) Buemk (USA) 1'31"5; 20) Viotto (It.) 1'32"5.

Ericsson campione del mondo di pattinaggio veloce

MOSCA, 20. — Lo svedese Ericsson ha colto oggi a Mosca un significativo successo conquistando il titolo assoluto ai campionati del mondo di pattinaggio veloce, dopo avere battuto il campione del mondo Scilkov e l'altro sovietico Gongiarenko.

Le classifiche

Metri 500: 1) Salomen (Finlandia) (Campione del mondo) 42"6; 2) Shilkov (U.R.S.S.) 42"9; 3) Malnesten B. (Svezia) e McDermott (U.S.A.) 43"2; 5) Grishin (U.R.S.S.) 43"3; 6) Henry Ken (U.S.A.) 43"4; 7) Elvenes (Norv.) 44"1; 9) Maarse (Olanda) 44"3; 10) Merculov (U.R.S.S.) 44"4.

Metri 1500: 1) Gonciarenco (U.R.S.S.) (Campione del mondo) 2'20"6; 2) Ericsson Svezia) 2'20"9; 3) Scilcov (U.R.S.S.) 2'21"1; 4) Sacunenco (U.R.S.S.) 2'21"8; 5) Koslov (U.R.S.S.) 2'22"3; 6) Gorskin (U.R.S.S.) 2'23".

Metri 5.000: 1) Johanssen (Norvegia) (Campione del mondo); 2) Ericsson (Svezia); 3) Cronshey (Inghilterra).

Metri 1.000: 1) Ericsson (Svezia, campione del mondo 17'09"8; 2) Johanssen (Norvegia) 17'11"9; 3) Gonciarev (URSS) 17'19"9; 4) Sacunenko (URSS) 17'23"; 5) Andersen (Norvegia) 17'31"9; 6) Cronshey (Inghil.) 17'36"4.

Classifica assoluta

1) Ericsson (Svezia) punti 191, 996; 2) Gonciarenco (URSS) 195, 831; 3) Scilcov (URSS) 196, 276; 4) Sasunenco (URSS) 196, 276; 5) Johanssen (Norvegia) 196, 695; 6) Elvenes (Norv.) 198, 708.

SCHERMA

Il romano Gentili vittorioso nel «N. Nadi»

MILANO, 20. — Il trofeo giovanile di spada valevole per la Coppa Nedo Nadi ha visto la vittoria di Gentili che in finale ha battuto Milanesi.

Ecco i risultati:

Finale ed eliminazione diretta. Gagliani (Palermo) batte Bulleri (Udine) 5-3 3-5 5-3; Gentile (Circolo Pessina Roma) batte Zaffoni (Venezia) 5-3 4-5 5-3; Vida (Fam. Meneghina) batte Dell'Acqua (Busto Arsizio) 5-2 2-5 5-3; Milanesi (Cassa Risparmio) batte Paolucci (Pesaro) 5-2 1-5 5-2

Semifinali: Gentili batte Vida 5-2 2-5 5-4; Milanesi batte Gagliani 5-2 2-5 5-4

Finale: Gentili batte Milanesi 5-4 5-2

Per il terzo e quarto posto Gagliani ha battuto Vida per rinuncia

NUOTO

Un nuovo primato mondiale stile misto sulle 150 yarde

CAMPAIGN (Illinois), 20 — Il nuotatore Albert Wiggins dell'Ohio ha stabilito ieri un nuovo record mondiale stile misto sulle 150 yarde col tempo di 1'26"2.

La prestazione ne avuto luogo durante un incontro di nuoto fra le rappresentative dello Stato dell'Illinois e dell'Ohio.

IPPICA

Trionfale galoppata dei francesi di Tagliabue senza rivali nella Gran Corsa Siepi di Roma

Machiavel, vincitore morale, cede la vittoria al compagno Romantique per ordine di scuderia — Lo sfortunato Accorto si classifica al quarto posto

La Gran Corsa Siepi di Roma (metri 3600 lire 3 milioni), prima grande prova internazionale della stagione, ha visto un «en plein» senza precedenti della Scuderia Tagliabue che ha piazzato ai primi tre posti i suoi tre cavalli, disponendo nel modo più assoluto del campo e senza aver mai avversari da un capo all'altro della corsa.

Il solo Accorto ha diritto a qualche attenuante essendo rimasto danneggiato nel momento cruciale della corsa dalla caduta di Kasbek che lo ha costretto ad arrestare l'azione ed a perdere una trentina di metri. Ma è bene dire che anche senza questo incidente, dopo il quale il cavallo della scuderia San Giorgio non ha voluto più impegnarsi, difficilmente Accorto avrebbe potuto recuperare le lunghezze che lo separavano dai trionfatori della giornata

Tra i tre pensionari di Tagliabue ha vinto Romantique: ma è bene dire subito che il vero vincitore della corsa è da considerare Machiavel che dopo aver condotto da un capo all'altro ha dovuto essere trattenuto a piene braccia da Morazzoni per consentire al n. 1 della scuderia di venirlo a battere in fotografia.

Sono caduti i due rappresentanti della scuderia Da Zara. Belfagor ed Ermellino, che non erano comunque mai stati minacciosi, Kasbek e Fabbro quando però erano praticamente fuori corsa.

Al betting la scuderia Tagliabue era favorita ed era offerta a 30/100 contro i 3 di Accorto, i 4 di Ermellino e Belfagor, i 12 di Kasbek e Carpaccio, i 50 di Fabbro.

Allineamento abbastanza sollecito ed al via scattava al comando come una saetta Machiavel seguito da Fabbro, Blanc Mitton, Romantique, Ermellino, Belfagor, Carpaccio e buon ultimo subito distaccato di qualche lunghezza Accorto trattenuto a piene braccia da Preti.

Nulla di mutato al passaggio delle tribune ove Accorto che si era fatto sotto lungo la curva veniva nuovamente distacato di qualche lunghezza. Machiavel seguitava a condurre ed ora era Blanc Mitton al secondo posto seguito da un rappresentante di Da Zara, Romantique, Belfagor e gli altri raggruppati con Accorto che tornava a farsi sotto

Lungo la curva in salita, mentre nulla mutava in testa, Preti chiamava Accorto che rispondeva generosamente superando all'interno due concorrenti e portandosi all'altezza di Kasbek: era chiaro che era solo Accorto in grado di dare la sua nel finale contro la strapotenza dei francesi poichè sia Belfagor che Ermellino non riuscivano a tenere il passo micidiale imposto dai tre rappresentanti Tagliabue che ora erano al comando l'uno dietro l'altro

Ma in rettifilo di fronte alla prima siepe Kasbek cadeva ed Accorto aveva un brusco arresto subito dopo la siepe costringendo a manovra di equilibrismo Preti per non cadere: il gioco era fatto Accorto perdeva una trentina di metri oltre quelli che aveva già di distacco e perdeva anche l'azione e lungo l'ultima curva non vi era più una corsa ma una marcia trionfale di Machiavel sempre al comando, Blanc Mitton e Romantique

I tre francesi affrontavano la penultima siepe e mentre Blanc Mitton già tornava, Romantique aveva un arresto mentre Morazzoni al comando cominciava a voltarsi per vedere a che punto stava il designato vincitore. Questi si rimetteva e forniva un eccellente finale: ma Machiavel era ancora primo sull'ultima siepe e Morazzoni doveva usare tutta la sua energia per fermarlo e permettere a Romantique di vincere in fotografia giacchè Machiavel sembrava rifiutarsi di cedere la vittoria al compagno più illustre e con tutta la testa torta fissava le redini non volendone sapere di fermarsi

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Premio Scopas: 1. Michon; 2. Santiago. Tot. v. 21, p. 11-13, acc. 35; *Premio Torre di Nerone:* 1. Antonio; 2. Jerobel. Totalizzatore v. 34, p. 17-17 acc. 95, *Premio Torre Gaia:* 1. Smetana; 2. Cadillac, 3. Aya: Tot. v. 28, p. 16-51-29, acc. 1300, GRAN CORSA SIEPI DI ROMA: 1. *Romantique* (Carangio); 2. Machiavel (Morazzoni); 3. Blanc Mitton (N. Coccia); 4. Accorto (Preti). Tot. v. 15, p. 15-22-18, acc. 46; *Premio Val Camonica:* 1. Mauri; 2. Faroe. Tot. v. 18, p. 15-18, acc. 30, *Premio Tor Carbone:* 1. Warenfield; 2. Fasolo, 3. Castellano

PAOLO

L'arrivo della Gran Corsa Siepi di Roma: la fotografia decidera che Romantique ha preceduto Machiavel (Foto-finish)

CICLISMO

La Toscana non entrerà nel C. D. se Adriano Rodoni verrà rieletto

Le società ciclistiche piemontesi si pronunciano contro la rielezione di Rodoni - Prudente atteggiamento di quelle laziali

FIRENZE, 20. — **Le Società ciclistiche toscane riunite in assemblea straordinaria hanno approvato il seguente ordine del giorno: Dopo un sereno esame della crisi determinatasi nella U.V.I. mentre prendono atto delle dimissioni del C. D nazionale, logica conseguenza della continuità di errori già denunciati a Viareggio dalla delegazione toscana, culminate poi con la presa di posizione di altra regione, dichiarano e confermano la propria linea di condotta già manifestata a Viareggio, ed invitano l'ex-presidente Rodoni, a non ripresentarsi candidato alla presidenza dell'U.V.I. nel prossimo congresso di Pescara per permettere un graduale rinnovamento delle sfere dirigenziali, onde riportare il ciclismo toscano al posto che gli compete. Riproscono peraltro al comm. Rodoni i meriti acquisiti nei lunghi anni della sua presidenza ma dichiarano di lasciare a lui ed alle regioni che lo sosterranno, la responsabilità (qualora nuovamente eletto) della formazione di un D. C. al quale la Toscana non potrebbe logicamente prender parte. Riaffermano, infine, la più assoluta solidarietà all'ex-vice presidente Piero Sala per il suo attivo comportamento in seno al cessato D. C. e gli riconfermano la propria incondizionata fiducia, ritenendo ancora e più che mai idoneo a disimpegnare qualsiasi incarico ai posti di responsabilità ed a ricoprire qualsiasi carico nell'U.V.I**

La riunione delle società laziali

Anche se dalla riunione delle società laziali di ciclismo, tenutasi ieri a Roma nei locali del Cral R. E. in preparazione del congresso straordinario dell'U.V.I. che, com'è noto, dovrà tenersi a Pescara il 12 e 13 marzo, non è venuto fuori quel soffio rinnovatore che dovrebbe informare gli animi di quelli che dovranno essere i rappresentanti laziali, occorre dire che l'aspettativa non è andata del tutto delusa. Infatti un ordine del giorno presentato al termine della discussione quasi tutta orientata sul concetto di voler riconfermare in blocco il vecchio C. D. dimissionario (aspirazione in parte legittima in quanto alcune cariche importanti sono detenute da laziali) fra compreso il presidente Rodoni, è stato oggetto di vivaci critiche che hanno provocato una modifica sostanziale nella parte finale del medesimo che, nella forma in cui è stato approvato, apre la via a possibili intese con correnti di tendenza non conformista. Altro dato positivo da accreditare all'assemblea è quello di aver respinto l'imposizione di un nome da sostenere per l'elezione del nuovo presidente dell'U.V.I. nella persona di un noto dirigente di Azione Cattolica qual'è quello del prof. Pacchetta la cui candidatura è stata caldeggiata dal dott. Pagliani della U. S. Romana.

La riunione, alla quale erano presenti i rappresentanti di una trentina di società ed il vicepresidente nazionale dimissionario Rimedio, è stata presieduta dal presidente del C. R. Laziale Vecchi il quale, nella sua relazione ha, fra l'altro, affermato che la crisi dell'U.V.I. è stata artificiosamente creata per il solo motivo della «pestata di piedi» a Malinverni e non, invece in conseguenza di un malgoverno che dura fin dal 1943.

Dopo numerosi interventi, fra i quali quello dell'avv. Monaco che ha voluto chiarire il «caso Costa» riportandolo nelle giuste proporzioni si è passato a discutere l'ordine del giorno presentato da Spadoni, che è stato modificato nella parte che conteneva un velato invito alle società laziali di manifestare la loro solidarietà a Rodoni.

L'assemblea delle società ciclistiche piemontesi

TORINO, 20. — **Si è tenuta oggi un'assemblea straordinaria delle società ciclistiche piemontesi, in cui erano rappresentate, con 38 delegati aventi diritto a 95 voti, cinquanta società, ed alla quale è intervenuta pure una delegazione lombarda che si è dichiarata sfavorevole a una rielezione del presidente Rodoni.**

Dopo numerosi interventi, la assemblea ha approvato con soli sei voti contrari e 17 astenuti un ordine del giorno la base al quale le società piemontesi al congresso di Pescara daranno voto contrario alla rielezione di Rodoni e all'operato della presidenza nazionale dell'UVI ed esprimeranno il proprio disappunto per l'operato di Costa. Sono poi stati eletti i delegati piemontesi al congresso nazionale.

PALLACANESTRO

Roma-Benelli Pesaro 67-66

Una bella partita tirata a tutta andatura

ROMA: De Carolis 13, Ferretti 15, Cerioni 21, Coccioni 8, Fortunato 7, Palermi, Mencarelli, Foschi, Capitani.

BENELLI: Riminucci 31, Di Giacomo 7, Ninchi 9, Rivalta 7, Franzoni 2, Bontempi 6, Fava 4, Antonini, Carloni, Olivieri.

ARBITRI: Reverberi di Reggio Emilia e Hutter di Napoli

Partita magnifica quella di ieri. Gioco veloce tra due squadre che non si sono mai risparmiate nemmeno giocato il tutto per tutto e quel punto di differenza che le divideva poteva anche essere a favore del Benelli: nessuno avrebbe potuto dire nulla La Roma ha risentito molto della mancanza del piccolo Astra (a letto con 38 di febbre), ha dovuto rinunciare a Paterni: dopo soli 9' di gioco, ha rotto anche a questi mancanze con il gran cuore dei suoi atleti, da Cerioni (miglior realizzatore) a De Carolis a Coccioni a Capitani; due atleti però hanno avuto l'onore e l'onere di condurre in porto la vittoria: Ferretti e Fortunato

Ninchi, Franzoni, e Rivalta. Parte decisa la Roma e segna per due volte consecutive con Cerioni, il Benelli intanto cerca il tiro da lontano perchè la difesa della Roma riesce a neutralizzare le varie entrate in canestro di Ninchi, e di Di Giacomo

Il gioco si snoda così veloce fino al 9' con le squadre sul 14-12 per il Benelli quando la Roma chiede sospensione: Palermi esce perchè infortunato sostituito da Coccioni, per il Benelli entra Fava ed esce Di Giacomo

I pesaresi cambiano gioco giocano la palla e con «blocchi» e «veli» permettono a Ninchi e Riminucci di segnare in canestro. Il primo tempo chiude così con il Benelli in vantaggio di due punti (32-30).

La ripresa si apre con un magnifico cesto di Riminucci, poi la Roma, con alcuni brillanti spunti di Cerioni, riesce a passare in vantaggio (42-41) al 6'.

Inizia l'altalena delle realizzazioni: ora è Riminucci a segnare (52-43 per il Pesaro) ora è De Carolis (44-43), poi Riminucci (44-45), De Carolis (46-45) infine Riminucci pareggia con un personale (46-46); tutto questo in 54", fino a quando cioè Fava chiede la sospensione per la sua squadra.

Si riparte e segna Ninchi (doppia finta, sfugge alla guardia di Fortunato, Cerioni e De Carolis e segna in rovesciata: magnifico!); poi Ferretti dà il «via» alla vittoria dei giallorossi segnando due canestri e due personali (52-48) Al 16' esce Cerioni per 5 falli; l'inesperienza del Benelli si fa sentire in questo momento: non capiscono più dove devono sfondare ed i tiri da lontano di Riminucci e Ninchi si perdono regolarmente nelle mani dei difensori romani. Per la Roma escono anche, per raggiunto limite di falli, De Carolis e Ferretti ed i giallorossi restano in campo con: Mencarelli, Coccioni, Foschi, Capitani e Fortunato. Ad un minuto dalla fine esce Riminucci sostituito da Bontempi: Coccioni consolida il vantaggio per i romani (67-62), poi Di Giacomo marcatissimo riesce a segnare malgrado il fallo di Capitani e realizza anche i due tiri liberi (67-66). Mancano 15" alla fine: la Roma con i suoi «pivelli» riesce a mantenere il vantaggio e quando l'arbitro fischia la chiusura dell'incontro i «pivelli» vengono soffocati dagli abbracci dei compagni

VIRGILIO CHERUBINI

I risultati

Gira-Stella Azzurra 82-71; Roma-Benelli 67-66; Milenka-Borletti 5045; Reyer-Junghans 43-45; Virtus-Pavia 71-48; Triestina-Vase 78-40.

La classifica

Gira e Triestina 23; Borletti e Virtus 21; Benelli 20; Roma 16; Varese 16; Stella Azzurra, Pavia e Reyer 14; Milenka 12; Junghans 7.

ROMA - PRO PATRIA 1-1

(Continuazione dalla 1. pagina)

la Roma pareggia: azione sulla destra di Pandolfini, che si attira addosso un paio di difensori avversari, poi centra a Galli solo dinanzi al portiere. Il centroavanti uncina, si gira e da pochi passi mette freddamente in rete rendendo vano il tentativo del portiere bustocco.

Raggiunto il pareggio la Roma compie un errore psicologico e rallenta il ritmo di gioco invece di insistere per sfruttare il naturale disorientamento dei «tigrotti»: la Pro Patria naturalmente, ne approfitta per riprender fiato e riorganizzare le sue file e per una diecina di minuti si va avanti con azioni alterne, di scarso livello tecnico.

Verso la mezz'ora la Roma riprende in mano le redini dell'incontro, ma le sue puntate offensive son fiacche, senza vigore; la squadra, pur attaccando, non gira come le altre volte, specialmente nel quintetto di punta ove il solo Galli si batte con decisione, mentre Pandolfini e Venturi giocano sempre troppo arretrati e Nyers e Boscolo, abili nell'impostazione, perdono slancio e autorità ogni volta che entrano in area. Anche la difesa non appare troppo solida e riesce a frenare con molta fatica le poche incursioni in contropiede di Farina e compagni

Il *notes* continua a registrare azioni giallorosse: al 34' Nyers serve di precisione Galli che la testa gira in rete e batte il portiere (ma lo spigolo del palo sinistro vincarica di respingere cosicchè un difensore sopraggiunto può liberare); al 39' un *cross* di Pandolfini è corretto da Galli, ma Oldani salta e smorza il tiro nelle sue capaci mani; al 41' per un fallo di Cecconi su Galli l'arbitro concede una punizione da fuori area: Venturi tocca lateralmente a Nyers che tira fortissimo, ma sbaglia — sia pure di poco — il bersaglio Niente di notevole negli ultimi tre minuti.

La ripresa si apre con una galoppata di Pandolfini, che dal limite dell'area scocca un bel tiro diagonale: Oldani, però, ferma in due tempi. Subito dopo è Galli a tirare, ma la sfera — colpita di testa su lancio di Boscolo — nella sua parabola sfiora la traversa e finisce fuori. Il gioco a questo punto cala decisamente di tono: i bustocchi son chiusi nella loro area, ove giganteggia Cecconi, e si difendono non badando troppo per il sottile. Naturalmente le punizioni fioccano, ma gli attaccanti giallorossi non entrano in area.

Alla mezz'ora il pubblico, che già conosce — grazie alle radio portatili — l'andamento delle partite in cui sono impegnati il Milan, il Bologna e la Fiorentina prende ad incitare a gran voce la squadra, ma la musica non cambia: che la difesa della Pro Patria tien duro. Negli ultimi dieci minuti le muschie non si contano più: giallorossi e bustocchi son quasi tutti nell'area della Pro Patria, gli uni intenti all'attacco, gli altri alla difesa.

Al 32, su calcio d'angolo battuto da Nyers, Galli colpisce di testa, ma Oldani dice ancora una volta di no: al 36', nel saltare tra Galli e Gardarelli, Renzo Venturi è colpito alla testa e finisce all'ala destra: al 40' Stucchi scende decisamente, supera un paio di avversari, poi mette in azione Boscolo che fugge sulla destra e centra rasoterra: Galli entra in corsa, ma colpisce male e la palla finisce alle stelle.

E' finita: la Roma, stanca e demoralizzata, cade sulle ginocchia e per poco non succede il peggio. Infatti, Renzo Venturi, raccolto una lunga respinta della sua difesa, porge subito ad Hofling che entra in area (un po' spostato sulla destra) e lascia partire un bolide che Moro, con una grande parata, riesce a deviare in calcio d'angolo. Ancora pochi minuti, poi il trillo di chiusura. Il pubblico, deluso, fischia a lungo, mentre i bustocchi si abbracciano felici in campo.